



Numero 6

# l'alfiere

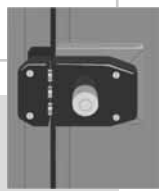
<http://siena.siulp.it>



GENNAIO 2009

Pagina 2

Le trattative per il nuovo A.N.Q.  
Il "fai da te" della sicurezza



Pagina 3

Moschea di Colle: intervista a Leonardo Fiore



Pagina 4

Camicia Hawaiana o abito scuro?



## IL "FAI DA TE"

### DELLA SICUREZZA



Pubblichiamo, in questo numero, la seconda parte dell'articolo Il "fai da te" della sicurezza. Ricordiamo ai lettori che la prima parte è stata pubblicata nel numero de l'Alfiere di dicembre scorso e che può essere consultata attraverso il sito <http://siena.siulp.it> nella sezione dedicata al periodico. Piccoli consigli che vi renderanno la vita più sicura. **Nel mio negozio:** Utilizzerò senz'altro impianti di video sorveglianza. Certamente occultati e magari con telecamere digitali puntate ad altezza d'uomo e non dall'alto in basso; è il volto dell'intruso che interesserà il poliziotto e non il sopra del suo cappello! Sistemi di resistente protezione fisica della merce esposta (grate o vetri antisfondamento che le permettano massima visibilità ma la rendano difficilmente raggiungibile e prelevabile). Verserò con frequenza durante la giornata in cassa continua il ricavato per tenere poco contante corrente. Chiederò l'installazione di un allarme automatico od a comando collegato gratuitamente con una Forza di Polizia od un video allarme antirapina collegato con un Istituto di Vigilanza. Osserverò e terrò sotto controllo gli avventori non conosciuti. Valuterò l'utilizzo di porte a bussola. Terrò sempre in efficienza ed in funzione i sistemi utilizzati. Inoltre, cercherò di prevenire le azioni occulte: quelle del buco! Per farlo curerò il perimetro del mio locale controllando la integrità di porte, finestre e condotte; farò ispezioni a scale, terrazze, locali servizi, soffitte; mi terrò aggiornato sulla destinazione dei locali sottostanti, sovrastanti od adiacenti mantenendo un costante contatto con l'amministratore: è molto importante sapere se gli appartamenti confinanti si liberino o

(Continua a pagina 2)

## CAMICIA HAWAIANA O ABITO SCURO?

**E** LUI disse: "Voglio la luna del pozzo!" Ponendo, nel farlo, leggermente di bieco la faccia per mirare di più lo sguardo verso chi aveva di fronte ed al fianco e per meglio mostrare il giallognolo ed aguzzo canino. Non si fa peccato se ogni tanto si finisce per parlare anche delle proprie cose; dei 'panni sporchi' come si suol dire. Non si fa peccato anche perché lettori di questo giornale sono anche i poliziotti e, magari, a qualcuno di essi potrebbe anche far piacere sentir rompere qualche tabù ed avere conferme che la rotta, la NOSTRA rotta, è fissa e precisa. Sentir finalmente parlare con pochi peli sulla lingua intorno ad un argomento quanto mai serio ma spesso reso dannatamente dissolto dai percorsi di imbarazzante e cieca malvagità arrivista con cui viene condotto da troppi LUI. Atteggiamenti che veramente nulla hanno a che vedere con etica, utilità ed 'interesse' collettivo. Anche se, a sentirne i proclami, sono proprio 'i LUI' il motore giusto del deli-

cato compito di quel qualcosa che si chiama 'sindacato'! Quel qualcosa che ha retribuzioni, indennità, attrezzature, mezzi, strumenti di lavoro normativi e regolamentari da proporre, chiedere e difendere; per contribuire a rendere il poliziotto sereno, realizzato, appagato, orgoglioso di sé stesso e del proprio lavoro. Perché possa vestire l'uniforme con vanto. E non sia ridotto a fare ogni giorno calcoli spiccioli e disonoranti del rapporto tra il dare e l'avere. L'argomento, pertanto, non è l'alternativa tra una vacanza esotica od una festa elegante, come si potrebbe sospettare. E' qualcosa di molto di più. Quel qualcosa che ormai vive come da sempre in mezzo a noi poliziotti ed in cui molti credono andando fieri dell'appartenenza. Purtroppo: "Io voglio la luna del pozzo!" E' la ribadita ottusa sintesi del mandato ricevuto da parte di LUI; presente per rappresentare! Questa volta alternando tra destro e sinistro lo scorcio di bieco per mostrarli entrambi ed a

turno i gialli canini. Tanto lo sguardo traverso, a lungo studiato e provato allo specchio di casa, è certo che ben gli riesca da entrambe le parti. I poliziotti sono eroi delle olimpiadi e persone intelligenti. Peraltro i moltissimi che hanno anche voglia e tempo di studiare ed aggiornarsi si elevano ulteriormente da questa 'normalità'. Non c'è proprio bisogno, quindi, di precisare che non è il sindacato -al quale chi scrive ha dato ciò che gli è stato seriamente possibile- o la sua utilità, o la sua funzione, o le sue responsabilità l'elemento sul quale si apre questa finestra. D'altra parte, se così non fosse, questo periodico, ispirato proprio a paralleli principi di sostegno, certamente non avrebbe avuto spazio per queste riflessioni. La finestra è sul modo, sullo spirito, sull'obiettivo con il quale alcuni, forse troppi di coloro che raggiungono il traguardo tanto agognato di 'rappresentare' qualcuno, o solo sé stessi, lo portano in campo, il

(Continua a pagina 2)

## SONO ALLA FASE FINALE LE TRATTATIVE PER IL NUOVO ACCORDO NAZIONALE QUADRO

**E**ntro quest'anno, con ogni probabilità, il Siulp e gli altri sindacati di polizia sottoscriveranno il nuovo Accordo Nazionale Quadro. Si tratta di un evento atteso da diversi anni - l'accordo vigente, infatti è stato sottoscritto il 15.5.2000 - sul quale si concentreranno attenzione e grandi



speranze da parte di tutta la categoria e delle strutture territoriali del Siulp. Certamente il nuovo ANQ costituirà uno strumento importantissimo che servirà a rilanciare l'azione sindacale a livello provinciale e a dare maggior concretezza e ruolo negoziale al sindacato. Sotto il profilo tecnico, le molte novità

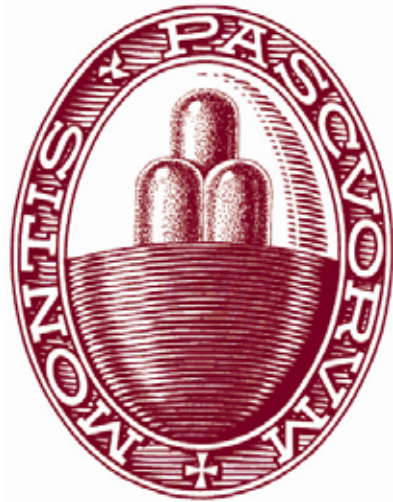
del nuovo accordo nazionale quadro, consentiranno di apportare significative innovazioni applicative con l'attribuzione di poteri negoziali in capo ai sindacati di polizia, pur nel rispetto dei vincoli normativi vigenti., ivi compreso la previsione per legge che non vi debbano essere oneri di spesa. Tuttavia, nonostante ciò, il nuovo accordo patrizio consentirà, comunque, di dare soluzione in modo concertativo, in sede centrale ed ancor più in sede decentrata, ad una serie di

(Continua a pagina 2)

## Le trattative per il nuovo A. N. Q.

(Continua da pagina 1)

problemi organizzativi attraverso la nuova disciplina delle materie previste dall'ANQ. Infatti si potranno regolare in modo nuovo alcuni istituti e risolvere i contenziosi interpretativi emersi negli anni durante l'applicazione del vigente accordo. Alcuni dei principi ispiratori del nuovo accordo riguarderanno, oltre che un significativo incremento della potestà negoziale delle strutture provinciali, anche la possibilità di sottoscrivere accordi da parte delle delegazioni sindacali che rappresentano la maggioranza assoluta (50% + 1) del totale degli iscritti alle OO.SS. nella provincia; il ruolo centrale ed univoco dell'Ufficio Relazioni Sindacali nella ricezione e trattazione di quesiti riguardanti le materie previste dall'accordo; la realizzazione di un tavolo tecnico per la risoluzione patrizia delle controversie o delle violazioni applicative



## MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472

dell'accordo. Nel merito, il nuovo articolato dell'accordo introduce una serie di novità quali: la regolamentazione delle modalità d'impiego per il personale con 50 anni di età ovvero con almeno 30 anni di servizio; nuove possibilità di trovare accordi in sede decentrata per l'applicazione di orari di servizio diversi da quelli previsti dalle griglie nazionali indicate nell'ANQ; una più precisa e vincolante regolamentazione dell'orario di servizio per il personale impiegato nei servizi di o.p.; una più precisa regolamentazione del cambio tur-

no, dell'orario flessibile, della reperibilità, una nuova e diversa regolamentazione dello straordinario emergente e programmato, dell'aggiornamento professionale e molto altro. Come avrete modo di verificare, credo che il tempo non sia trascorso invano e che il nuovo accordo costituirà realmente per il futuro il vero banco di prova per il rilancio della passione e dell'impegno dei quadri sindacali sul territorio.

Primo Sardi

## Il "fai da te" della sicurezza - seconda parte

(Continua da pagina 1)

vengano occupati; possibilmente anche da chi. **A casa mia:** Eviterò porte d'ingresso poco resistenti e prive di serrature di sicurezza e finestre non dotate di vetri antisfondamento. Sia che stia all'interno o che esca dall'abitazione farò sempre un giro di chiave; lo scrocco è facilmente apribile con una sottile lastra, anche di carta plastificata. Farò in modo che l'interruttore della luce sia all'interno dell'abitazione e che i fili del telefono siano incassati ad evitare che possano essere facilmente interrotti dall'esterno; Non terrò valori mobili in casa e me ne vanterò con chiunque me lo chieda. Eviterò di nascondere il poco in armadi, cassetti, vasi, quadri, sotto il materasso od i tappeti. Di tutto farò inventario e foto. Cambierò la serratura ogni volta che dovessi subire uno scippo od un furto in casa. Per eventuali duplicati mi rivolgerò lontano dal mio quartiere senza lasciare riferimenti come indirizzo o telefono. Eviterò di parlare con chiunque del mio sistema antifurto e delle mie casseforti.

Nell'attraversare il portone condominiale od il cancello di recinzione farò molta attenzione affinché nessuno possa superarli approfittando del mio passaggio. Non incaricherò i bambini di aprire il portone ed io stesso non aprirò a sconosciuti. Prima di farlo con persone in divisa od incaricati di distribuzione o servizi chiederò sempre conferma telefonica della loro attività in corso all'Ente che li ha comandati. Non mi vergognerò di utilizzare il gancio o la catena di sicurezza del portone. Se dovessi andare al cinema, al ristorante, da amici o comunque rimanere assente per qualche ora non spegnerò tutte le luci e lascerò in funzione una radio od un televisore a volume normale. E se al ritorno dovessi notare qualche anomalia chiamerò subito il 113 od il 112 senza entrare. Messaggi sulla porta e posta che si accumulano sono classici segnali della mia lontananza per cui incaricherò un vicino fidato di ritirarli ogni giorno. Non parlerò con persone estranee alla stretta cerchia familiare dei miei programmi di viaggio e non lascerò notizie delle mie assenze prolungate sulla segre-

teria telefonica. In concomitanza alle stesse mi preoccuperò di attivare un dispositivo che accenda luci e televisore almeno nelle ore serali. Se occupo locali fino al terzo piano mi preoccuperò di dotare porte e finestre di resistenti sistemi passivi antintrusione come grate o vetri antisfondamento su telai adeguati. Farò in modo che la scala condominiale che conduce al tetto od ai terrazzi sia chiusa con robusta porta in ferro e che sia ispezionata almeno una volta al giorno. Da lì chiunque può entrare attraverso i tetti. Riposerò tranquillamente solo dopo aver fatto della mia camera un 'bunker' indipendente. E' un esagerato riferimento voluto per dire quanto sia importante realizzare un ambiente (camera da letto ed annessi servizi) più protetto rispetto al resto della casa. La protezione sarà costituita da sistemi passivi resistenti e non visibili dall'esterno dei locali medesimi. E' l'accortezza che, se comprendente anche soluzioni di non penetrabilità a gas, potrà salvarmi dalle rapine più cruente. Ovviamente avrò con me un telefono cellulare ed i numeri telefonici del soccorso.

Cesare Masella

## Camicia Hawaiana o abito scuro?

(Continua da pagina 1)

sindacato. Maniere e scopi deleteri. Per tutti: singoli ed Insieme. Per l'immagine, la credibilità, la funzionalità. A danno della faccia che ciascuno di noi in divisa ogni giorno deve proporre a qualcuno da dietro uno sportello, una scrivania, il finestrino di un'auto d'istituto, per strada. Od ogni volta in cui ciascuno di noi si trovi ad esercitare l'autorità che gli è data nei confronti di qualche altro. Quel 'qualche altro' che questa stessa autorità dovrebbe attribuirgliela per stima, buona opinione, reputazione, fiducia, compattezza, integrità. E che mai dovrebbe vedere viziata, affievolita, smorzata da gesti, affermazioni ed iniziative egoistiche, idiote e sgretolanti. Proprio da qui nasce il desiderio di strapparmi da dentro queste riflessioni; dalla certezza che per chi ci osserva molte delle no-

stre manifestazioni che si affacciano all'esterno possano essere lette non come segno di dialettica, crescita, confronto, costruito ma come fratture, disunità, lotte, guerre che rischiano di distrarci od allontanarci del tutto dal nostro compito. Ma tant'è! Perché: "Io voglio la luna del pozzo!" Strilla 'LUI'. Grazie al 'mandato' che sente prorompente e che ha imparato ad esercitare con la tracotanza, la boria e l'onnipotenza della 'lunga' scuola di rappresentanza... di sé stesso e di altri quattro (non nel senso di numero ma di 'banda') che, meschini loro, restano anche nell'ombra! E grida LUI; nel vigoroso e cagnesco esercizio dell'alta scuola personale. Tanto che gli altri che assistono, al suo fianco, paiono proprio dell'asilo. Certo! LUI rappresenta! Sé stesso e qualche altro collega sofferente e frustrato

(Continua a pagina 4)



Organo Ufficiale della Segreteria Siulp di Siena  
Sede Legale: Via delle Sperandie, 43 - Siena.  
e-mail: siena@siulp.it Tel & Fax 0577 223391

Iscr. Trib. di Siena N° 9 del 15/05/2008

Direttore Editoriale: **Antonio Scuderi**

Direttore Responsabile: **Roberto Rossi**

Capo Redattore: **Cesare Masella**

Direttore Grafico: **Danilo Eusepi**

Editrice: **Segreteria Siulp Siena**

Stampa: **Edizioni Cantagalli**

# INTERVISTA A LEONARDO FIORE

## Moschea di Colle Val d'Elsa e Parco S. Lazzaro

Dopo l'intervista al sindaco Brogioni sugli effetti che la costruzione della Moschea ha avuto e può avere sull'ordine e la sicurezza pubblica, l'Alfiere oggi, ospita l'opinione del Dr. Fiore esponente di rilievo della "Lista civica Insieme per Colle" e membro del consiglio comunale della città di Colle di Val D'Elsa.

**Consigliere Fiore; ci racconti brevemente la genesi del comitato "Giù le mani dal parco".**

Il Comitato nasce nel mese di gennaio del 2004, all'indomani della presa di conoscenza che il giorno 30 dicembre 2003 il Consiglio Comunale aveva concesso alla c.d. comunità dei musulmani di Siena e Provincia il terreno su cui costruire il nuovo centro islamico di Colle Val d'Elsa, esattamente all'interno del Parco di San Lazzaro alla Badia, a ridosso delle abitazioni e su un "fazzoletto" di verde ampio 5000 mq. Il Comitato intraprende nel corso di quell'anno diverse iniziative, prima tra tutte la raccolta delle oltre 4000 firme su tutto il territorio colligiano, firme che vennero raccolte bussando casa per casa, petizione alla quale la precedente amministrazione comunale non diede alcun minimo rilievo. Stiamo parlando del 25% circa della popolazione elettrica di Colle Val d'Elsa. Il precedente Sindaco così come l'attuale hanno letteralmente ignorato la manifestazione di contrarietà dei propri cittadini che non manifestavano attraverso la loro firma contro la costruzione del centro islamico in sé, bensì contro la costruzione di un simile colosso a ridosso delle abitazioni in una zona adibita sino a poco tempo prima a parco verde, nella illogica convinzione di favorire il percorso della integrazione tra i cittadini musulmani e quelli del luogo.

**Ad un certo punto il comitato si è trasformato in un vero e proprio partito. Con quali obiettivi?**

La nascita della Lista Civica "Insieme per Colle", quale Lista trasversale e non partitica ebbe nelle sue radici la costruzione della moschea quale pretesto, ma invero più in profondità vi erano e vi sono ancora delle motivazioni ben più solide che di fatto fanno della Lista Civica una realtà ben saldamente presente e attiva sul territorio di Colle. Infatti, contrariamente a quanto si vocifera, la Lista Civica ha ottenuto in questi anni numerosissimi consensi ed adesioni da parte di tutti quei cittadini colligiani che non si vedono più rappresentati dall'attuale amministrazione comunale e che non accettano più questo modo di amministrare e di gestire la città da parte dei nostri governanti locali. In particolare, come per la costruzione del nuovo centro islamico così anche nell'ambito di altre tematiche si assiste purtroppo a misure e ad adozioni di provvedimenti che costringono il cittadino ad accettare dinanzi al fatto compiuto.

**A che punto sono i lavori della moschea?**

Attualmente i lavori al cantiere per la costruzione del centro islamico sono interrotti dal me-

se di settembre del 2007. Le motivazioni sono diverse: una tra tutte il sequestro preventivo quale misura cautelare convalidata dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Siena, a fronte della richiesta da parte del Pubblico Ministero della Procura in loco. Il sequestro vede coinvolta parte del seminterrato della moschea, nel quale sono state rinvenute delle stanze segrete, non previste nel progetto originario. Non solo, ma tale interruzione sembra debba essere attribuita anche alla mancanza di fondi che la comunità dei musulmani ha iniziato a lamentare: è notizia di qualche tempo fa che solo adesso, stiamo parlando del 2008, la Comunità dei Musulmani ha provveduto al pagamento dei canoni di affitto del terreno al nostro Comune per gli anni 2006 e 2007. Infine, la Procura di Siena ha notificato 4 avvisi di conclusione delle indagini preliminari ad alcuni protagonisti della costruzione della nuova moschea, contestando il reato di abuso edilizio. Queste precisazioni sono essenziali, visto che la nostra amministrazione, nella persona del nostro sindaco, ha sempre usato parole quali "trasparenza", chiarezza", "rispetto delle norme e delle leggi". Non occorrono molti altri commenti in proposito: la vicenda moschea stona purtroppo con tali espressioni che, nostro malgrado, auspichiamo sempre ma che, invero nella presente vicenda sono mancate.

**Quali sono le iniziative che avete intenzione di intraprendere nei prossimi mesi?**

Al momento non sono in programma particolari iniziative da parte del nostro gruppo. Continua l'attività consiliare da parte mia e dell'altro consigliere comunale nella sede del Palazzo Comunale. Inoltre il Comitato mantiene vivo e attivo il presidio dinanzi al cantiere della moschea. Attendiamo l'inizio dei lavori che come abbiamo sinora fatto monitoreremo compatibilmente con le nostre possibilità, fornendo alle Autorità Competenti ogni informazione utile, laddove riterremo che si stiano verificando delle irregolarità come avvenuto nei mesi passati.

**Ritenete che questo luogo di culto possa influire negativamente sulle problematiche legate all'ordine pubblico, in una zona come la Val D'Elsa, che sta subendo un aumento della criminalità?**

Il timore vero che, non solo noi abbiamo ma che gran parte della cittadinanza colligiana manifesta, è rappresentato dalla eventuale e non poco probabile difficoltà del nostro territorio ad accogliere il gran numero di cittadini musulmani che si riverseranno nella nostra città e nei co-

muni limitrofi. Dobbiamo fare i conti con cittadine quali la nostra, Poggibonsi e le altre circostanti che non sono alla pari delle grandi realtà metropolitane quali Roma, Milano, Torino o Bologna, dove gli insediamenti dei cittadini musulmani sono ingenti e dove, tuttavia sono forti le difficoltà a gestire tali realtà. La realtà valdelsana in particolare manifesta grosse difficoltà: gli stessi musulmani che vi risiedono hanno problemi di casa, per eccessivi prezzi nell'affitto e per sovraffollamenti. Ed infine, è di pochi giorni fa la vicenda tragica della morte del cittadino albanese, colpito a morte nel corso di una sparatoria con la Forze dell'Ordine di Colle. Il fenomeno della criminalità è indubbiamente vivo nel nostro comune e certamente realizzare una struttura ingente quale la

nuova moschea non può non creare dei dubbi sull'aumento incontrollato di cittadini extracomunitari che si riverseranno sul nostro territorio.

**Il sindaco Brogioni in una recente intervista al nostro giornale, si è mostrato convinto del fatto che la moschea possa favorire l'integrazione dei cittadini stranieri di religione islamica. Qual è la vostra opinione in merito?**

Il nostro Sindaco ritiene che costruire un edificio di 1000 mq complessivi a ridosso di abitazioni, favorirà l'integrazione tra chi lo frequenterà e chi vive nelle case prossime alla moschea. In realtà l'integrazione non si incentiva con queste misure drastiche e di ingenti dimensioni. L'integrazione si costruisce dal basso, a partire dalle scuole dove ancora oggi tantissimi sono i bambini stranieri che non riescono a parlare la lingua italiana ed il motivo purtroppo è da attribuire spesso alle famiglie dei bimbi stessi che non comprendono l'essenziale necessità di parlare la lingua italiana con i loro figli anche in casa. Molti sono gli stranieri senza un lavoro regolare o che vivono in sovraffollamento nelle case: questi non sono segnali di integrazione, ma al contrario di forte separazione. I flussi migratori che dobbiamo aspettarci saranno ingenti: dobbiamo cercare di limitare l'adozione di misure che ne favoriscano l'ingresso incontrollato. E la costruzione di una moschea di tali dimensioni rappresenta una scelta rischiosa: non può più dirsi sufficiente l'aver messo una firma ad un foglio di carta, ovvero il

Protocollo di Intesa, dove si garantiva la trasparenza e la chiarezza per dirsi tranquilli, laddove poi il Tribunale di Poggibonsi dovrà giudicare su di un abuso edilizio commesso nella costruzione del centro islamico, perché si presumono violate le norme della legge italiana.



# Camicia Hawaiana o abito scuro?

(Continua da pagina 2)

come LUI. Come LUI lavativo ed emarginato per scienza e, così, obbligato ad inventare ingiustizie ed iniquità anche quando è in ferie od in malattia per poter ogni tanto strillare al sopruso! E meno male che ci sono le inventate ingiustizie che li chiamano allo scoperto: LUI e gli altri della misera compagnia. Perché quelli si possono incontrare raramente e quando succede di loro si può cogliere non più di un solo occhio e mezza bocca; semplice vergogna, commenta chi sgobba a tutto tondo ed alla luce del sole! Come LUI pomposi e presuntuosi al punto da sentirsi insopportabilmente depressi se i circuiti delle riflessioni comuni e delle decisioni non dovessero interessare il loro impianto di rame: il migliore, quello insuperabile! Come LUI talmente lontani dallo spirito che dovrebbe fare gruppo con quello là davanti, che pure è parte del tutto, ed indirizzare su tratti positivi l'immagine senza sentirsi liberi di sputare ignobilmente, ma col sorriso, in faccia a colleghi dei quali vestono la stessa uniforme. Come LUI tanto stupidamente ed irresponsabilmente giocherelloni da fare dell'opposizione e dello smarcamento ad oltranza un divertimento, un esercizio quasi quotidiano e della critica men che imbecille il vanto con cui schernire altri che il servizio, il dovere, le responsabilità e la fedeltà al mandato per cui hanno anche espresso un giuramento solenne li prendono sul serio. Come LUI stretti in quella misera nicchia dell'ignoranza convinti di poter argomentare anche con successo. Certo un successo, per regolamento, spetta anche agli stolti; quello di dover essere ascoltati! Purtroppo! Si dovrebbe aggiungere; a conforto di quei colleghi e di quello là davanti che, appunto, debbono ascoltare! Ma a chi lo spieghi che la carta intestata ed a colori che da qualcuno hanno avuto in affidamento - è da sperare con severità - serve a far sì che si possa aiutare a fare di più e non a non fare neanche quel poco che si potrebbe! A chi lo spieghi? "Io voglio la luna del pozzo!" Insiste LUI, con l'aria ed il tono che gli impone l'abito scuro indossato per l'occasione sopra l'azzurra uniforme, nel crescente stupore di chi gli ha dato la parola e degli altri che assistono. Nemmeno l'ombra, sul suo volto, del sorriso di quando erano i colori sgargianti della camicia hawaiana ad illuminare l'azzurro di quella sua stessa uniforme. Ma tutti ascoltano. Così è scritto! Anche chi gli ha dato la parola si riprende ed ascolta. Addirittura sembra volerlo assecondare; sembra che quello là davanti stia veramente studiando il modo per portargliela la luna del pozzo. Ed i due, visti dagli altri con l'occhio interessato delle diverse giubbe che in quei momenti coprono le loro uniformi, sembrano di un mondo dove le cose insulse, stupide, inutili ed offensive sembrano anche acquistare senso e credibilità. Ma

forse è quello il vero modo del 'delegato'. Forse è quello il modo giusto dal quale, invece, gli altri della partita sembrano lontani numeri stolti. E sta a vedere che la luna quello gliela porta veramente! Le riflessioni durano poco. Non c'è tempo da perdere. E, con la faccia di LUI che ora è dritta per mostrare intero il ghigno della vittoria per quello che è già nell'aria: "Voglio anch'io la luna del pozzo!" E' il coro che si leva anche da altri giocatori; anche loro improvvisamente digrignanti. Con sorpresa di altri che restano ancora a guardare smarriti e di quello là davanti che accoglie l'improvviso latrare come se all'istante il nulla che era stato finora davanti si fosse materializzato in una ciotola ricolma di ogni ben di Dio. Lì, nel mezzo della contesa. Beh! In fin dei conti anche quelli unitisi al ringhiare sono 'delegati'! E guai ad arrivare quando la ciotola è già stata svuotata; del niente! Guai a far riempire d'aria la pancia solo a quell'idiota che digrigna dall'inizio! Guai a farsi sopravanzare da un cretino che abbaia alla luna ed a farlo uscire, LUI solo, proprio con la luna sottobraccio; che enorme rischio di tessere perdute! Ma la tentazione del nuovo mondo è di breve durata per i randagi improvvisati, ché questi il significato di 'delega' non lo perdono a lungo. Aiutati come sono dall'improvviso 'stralunamento' di quello là davanti, di qualcuno di loro ancora composto e serio al suo posto e dall'improvvisa vampata d'amore che ritorna sui lembi d'azzurro che spuntano dalla giubba indossata per quella che doveva essere un'utile oretta di serio lavoro. Ma resta LUI. Ché è anche lento a capire. E si va avanti! Ma "Io voglio la luna del pozzo!" Ripropone ringhiando il cretino con gli occhi di fuori ed arraffando dal minaccioso cilindro, piatto e dal tondo grigio scarabocchiato di balorde ansietà. Esibendo, nel farlo, il lato cagnesco più aggressivo e minaccioso. Ma iniziando anche a sgretolare invisibili cristalli di bile grossi e duri come iceberg. Ha ormai chiaro come il giorno, infatti, che la luna resterà tranquilla a dondolarsi nel pozzo. L'uno-due subito al centro del grugno deforme lo sveglia all'improvviso mentre da solo corre ancora all'impazzata lungo l'autostrada della 'sua' scuola. La reazione è violenta! E non sono soltanto classici cazzotti con il congiuntivo. Magari fosse! Sono cazzotti sparati col piglio della sapiente erudizione sul congiuntivo, sulla sintassi, sulla terminologia. Ed anche sulle idee (le sue), sui sensi compiuti e sulla normativa. C'è da rappresentare degnamente i quattro comparati! Masticherà amaro fino a domani. Quando saranno i volantini ed i giornali della vendetta a riportare una storia di insensibilità ai bisogni dei poliziotti, di ingiustizie, di insicurezza dei cittadini, di delegati collusi, di vertici incapaci, di poliziotti sottoposti a condizioni di lavoro impossibili ed a forte rischio di incolumità. Della 'fine' ormai prossima, insomma! E proclamati con promesse di vertenze, manifestazioni, contestazioni, querele, denunce. Naturalmente ben

fantasticando per illustrare al pubblico squallidi dettagli di uno spettacolo in uniforme inventato. Ma... un momento! Stai a vedere che gli ingenui imbecilli sono proprio gli altri. A pensarci, ora che lo spettacolo sporco ed impietoso anche verso l'appartenenza è in onda sale un flebile sospetto di obiettivi di 'potere'. Sale. Sale in fretta! E prende corpo. Purtroppo, c'è voluto lo scossone di infamia e bugie e di coloro che sanno leggere volantini e giornali per poterlo afferrare. Le bugie!? I volantini!? I giornali!? E perché i giornali! Perché i volantini! Perché le bugie! Ma è semplice! La leva è più forte! L'intimidazione è più efficace! E l'accusa deve poggiare su qualcosa, se il qualcosa non c'è bisogna inventarlo. Ma che sia grave, il qualcosa! Che richiami l'attenzione! C'è l'opinione di mezzo. I poliziotti leggono. Legge la gente....! Il potere si avvicina! E chi scrive non ha da perdere. Chi scrive è uno che ha la carta intestata a colori a disposizione, gli è attribuito un ruolo; per regolamento. Non è un poliziotto anche se veste l'uniforme da poliziotto. Quel poliziotto non ha da perdere, ché per strada, sul campo la faccia la portano gli altri. Lui può farlo, meschino! Può farlo, vigliacco; da dietro le quinte di un foglio di carta di rappresentanza comperato con preghiere e promesse agli amici per soddisfare doglie di potere e l'incontenibile necessità di emergere e potersi sapere condizionante. Lui può screditare la famiglia alla quale appartiene; anzi deve, ché lo sente come mandato. Perché ha dato la sua parola di 'uomo d'onore'; a qualche altro vigliacco, presuntuoso, lavativo. Come LUI! La strada? Quella dei vigliacchi, appunto! Quella del 'potere' che più piace. Del potere che non implica responsabilità. Che non implica scelte, decisioni, risposte a chi chiede sicurezza. Soltanto la ricerca di quattro (non proprio nel numero come ricordato) tessere da vile vagabondo. E se non arriva, il potere!? Se la luna resta nel pozzo!? Beh, c'è la diffamazione che è andata in onda; la vendetta è consumata lo stesso! Ecco. Il percorso dello zotico analfabeta è compiuto; ancora una volta. Anche oggi il somaro ha buttato straccetti di uniforme, che egli stesso ha fatto a pezzi e sporcato, davanti agli occhi di chi si sforza di avere fiducia cieca nella serietà e nella risolutezza degli uomini che la divisa la portano ogni giorno. LUI ha dato. Ancora una volta! Al lavoro quindi. C'è molto da fare. La simpatia, la scioltezza suggerite dalla brillantezza dei colori di una camicia hawaiana; la fiducia, la credibilità, la dignità, l'onore costano fatica e noi dobbiamo faticare anche per LUI. Il 'sapiente' e stupido arrivista in elegante abito scuro che usa ostilità, astio, livore, malanimo e deleghe per arrivare ed aggrapparsi a quel qualcosa che non gli appartiene. E mai gli apparterrà! Per fortuna!

Antonio Scuderi

SEDE DI FIRENZE Via Guelfa, 116 - 50129 Firenze Tel. 055/487502 Fax 055/4624686 Elena Puliti Cell. 334/9334629 Respons. Toscana Fabio Marin 329/8370052



NUMERO VERDE  
800 754445

Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 Roma  
Tel. 06 55381111

